

A. 82.



NOI FERDINANDO I.^o

per la grazia di Dio

IMPERATORE D'AUSTRIA,

Re d'Ungheria e di Boemia, di questo nome il quinto; Re di Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, Lodomeria ed Illiria; Arciduca d'Austria; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Alta e Bassa Slesia; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Conte Principesco di Habsburg e del Tirolo, ecc. ecc.

Sua Maestà l'Imperatore FRANCESCO I.^o, Nostro amatissimo Padre, che ora riposa in Dio, con Sovrano Biglietto 17 febbrajo 1806, in adempimento delle sue mire sempre intente a proteggere e conservare l'Ordine Cavalleresco Teutonico, confermò l'in allora Gran Maestro, Arciduca Antonio, in tale dignità; confermò pure l'Ordine nel possesso dei beni a lui appartenenti, che erano stati messi a disposizione del Capo della Casa d'Austria dal Trattato di pace di Presburgo, e determinò i rapporti dell'Ordine coll'Impero Austriaco. Allorchè poi l'Ordine medesimo rientrò in seguito nel godimento de' suoi beni nell'Illirio e nel Tirolo, e della Commenda a Francoforte sul Meno, eccitollo a rettificare e completare i proprj Statuti dell'anno 1606 in quel modo che per lo scioglimento dell'Impero Germanico e per la nuova posizione dell'Ordine verso il Capo dell'Impero Austriaco erasi reso necessario, ed a cui esso Ordine era autorizzato in forza dei privilegi concessigli dal Papa Innocenzo IV.

— Dietro ciò gli Statuti dell'Ordine furono per unanime risoluzione del Gran Capitolo rinnovati, e, mediante le opportune modificazioni ed aggiunte, più precisamente adattati alle attuali circostanze de'tempi. — Noi conformandoci pienamente alle benevole intenzioni manifestate a favore dell'Ordine dalla Maestà del defunto Imperatore FRANCESCO I.^o, abbiamo impartita la Nostra Sovrana approvazione agli Statuti in tal guisa eretti, ed a fine di portare a pubblica notizia per l'esatta osservanza quelle disposizioni che concernono ai rapporti legali pubblici e privati dell'Ordine e dei singoli suoi Membri ordiniamo colla presente quanto segue:

§ 1.

L'Ordine Teutonico dovrà nei Nostri Stati essere considerato e trattato quale Istituto ecclesiastico-cavalleresco esistente da sè, sotto il vincolo però di un immediato feudo imperiale.

§ 2.

Noi ci dichiariamo, per Noi ed i Nostri successori, a perpetuo Protettore e Difensore dell'Ordine Cavalleresco Teutonico.

C. J.

Wir Ferdinand der Erste,

von Gottes Gnaden

Kaiser von Oesterreich;

König von Ungarn und Böhmen, dieses Namens der Fünfte; König der Lombardien und Venetigs, von Dalmatien, Croatien, Slavonien, Galizien, Lodomerien und Illirien; Erzherzog von Oesterreich; Herzog von Lothringen, Salzburg, Steyer, Kärnten, Krain, Ober- und Nieder-Schlesien; Großfürst von Siebenbürgen; Markgraf von Mähren; gefürsteter Graf von Habsburg und Tirol, &c. &c.

Unseres in Gott ruhenden Vaters des Kaisers Franz Majestät, haben zur Ausführung Ihrer zu jeder Zeit auf Schutz und Erhaltung des deutschen Ritter-Ordens gerichteten Absichten durch Handschreiben vom 17.^{ten} Februar 1806, den damaligen Hoch- und Deutschmeister Erzherzog Anton in seiner Würde, und den Orden in dem Besitze seiner in dem Presburger Friedens-Schlusse der Verfügung des Oberhauptes des Erzhauses Oesterreich anheimgegebenen Güter bestätigt; das Verhältnis des Ordens gegen den Oesterreichischen Kaiserstaat bestimmt; und nachdem ersterer in der Folge in den Genuss seiner Güter in Illirien und Tirol und der Commende zu Frankfurt am Main, wieder eingetreten war, ihn zu derjenigen Berichtigung und Ergänzung der Ordens-Statuten vom Jahre 1606 auffordern lassen, welche durch die Auflösung der deutschen Reichsverfassung und durch die neue Stellung des Ordens gegen das Oberhaupt des Oesterreichischen Kaiserthums nothwendig geworden, und zu welcher er durch die ihm vom Papsi Innocenz IV verliehenen Privilegien berechtigt war. Dem zu Folge sind die Statuten des Ordens mittelst einhelligen Beschlusses seines Groß-Capitels erneuert und durch mehrere den dormaligen Zeitumständen angemessene Abänderungen und Zusätze näher bestimmt worden. Wir haben in voller Uebereinstimmung mit den von des höchstseligen Kaisers Franz Majestät gegen den Orden geäußerten wohlwollenden Gesinnungen den auf solche Art errichteten neuen Statuten Unsere landesfürstliche Genehmigung ertheilt; und wollen, um diejenigen Verfügungen derselben, welche sich auf die staats- und privatrechtlichen Verhältnisse des Ordens und seiner einzelnen Mitglieder beziehen, zur allgemeinen Kunde und Nachachtung zu bringen, hiemit Folgendes verordnen.

§ 1.

Der deutsche Orden soll in Unseren Staaten, als ein selbstständiges geistlich ritterliches Institut, jedoch unter dem Bande eines unmittelbaren kaiserlichen Lehens angesehen und behandelt werden.

§ 2.

Wir erklären Uns, für Uns und Unsere Nachfolger, zum beständigen Schutz- und Schirmherrn des deutschen Ritter-Ordens.



§ 3.

Rispetto all'amministrazione delle sostanze mobili ed immobili dell'Ordine vengono al medesimo concessi nei Nostri Stati tutti i diritti ed imposti tutti gli obblighi che, in forza delle leggi e dell'organizzazione delle varie provincie, spettano ai proprietarj privati.

L'Ordine va esente dalla sorveglianza delle Autorità dello Stato, alle quali sono soggette in generale le Comunità ecclesiastiche ed i loro beni. Siccome però a Noi qual Supremo Signore Infendante, Protettore e Difensore dell'Ordine compete l'alta sorveglianza sull'interna costituzione del medesimo, come pure sulla conservazione ed amministrazione del di lui patrimonio, così Ci riserviamo di farci rassegnare dal Capo dell'Ordine ogni qual volta lo riterremo necessario le occorrenti informazioni e dilucidazioni.

§ 4.

Tutti i beni, i capitali, i diritti, le regalie e le rendite destinate per la dotazione del Capo dell'Ordine o pel mantenimento dei Membri costituiscono il patrimonio dell'Ordine Cavalleresco Teutonico vincolato a feudo verso la Nostra Casa Imperiale. Tanto i beni stabili, quanto i capitali che fanno parte dell'originario patrimonio dell'Ordine non possono essere dati a pegno, nè di-tratti senza Sovrano consenso. I capitali debbono essere assicurati dietro le norme prescritte dal Codice civile generale pei beni dei pupilli e delle persone soggette a cura. I capitali formati coi risparmi dell'Ordine od introitati in contante non potranno impiegarsi senza l'approvazione del Capo dell'Ordine.

§ 5.

È in facoltà dell'Ordine Teutonico di aumentare liberamente in tutte le provincie della Monarchia Austriaca le sue sostanze mobili ed immobili; il Capo dell'Ordine, di concerto col Gran Capitolo, potrà pure emettere documenti obbligatori per dotazioni condizionate.

§ 6.

Riguardo alle imposte ed a tutti gli altri carichi erariali e provinciali, i beni dell'Ordine Teutonico sono parificati ai beni secolari.

§ 7.

Il Capo dell'Ordine porta il titolo di Gran Maestro dell'Ordine Cavalleresco Teutonico.

§ 8.

I Gran Maestri dovranno, come tali, prima d'entrare in carica e ad ogni cambiamento della persona del Sovrano domandare per sè e per tutto l'Ordine la Sovrana investitura, e, qualora non ne vengano espressamente dispensati, riceverla solennemente. Essi verranno trattati quali Principi feudatarj ecclesiastici dell'Impero d'Austria, ed avranno la precedenza di rango sopra tutti i Principi ecclesiastici e secolari, l'origine della cui dignità principesca è posteriore all'epoca della prima fondazione dell'Ordine Cavalleresco Teutonico.

§ 9.

L'attuale Gran Maestro, Arciduca Massimiliano, come pure in avvenire tutti i Gran Maestri e Membri dell'Ordine che appartenessero alla Nostra Casa Imperiale godranno del rango e dei diritti della loro nascita. Saranno pertanto applicabili ad essi ed alle persone addette al loro servizio riguardo particolarmente alla giurisdizione giudiziaria le norme stabilite per gli altri Membri della Famiglia Imperiale che non sono Regnanti, e per le persone addette al loro servizio.

§ 3.

Demselben werden in Unseren Staaten in Rücksicht der Verwaltung seines beweglichen und unbeweglichen Vermögens alle Rechte eingeräumt und alle Pflichten auferlegt, welche jedem Privat-Eigenthümer nach den Gesetzen und Landesverfassungen zustehen.

Der Orden wird von der allgemeinen Oberaufsicht der landesfürstlichen Behörden, unter welcher geistliche Gemeinden und ihre Güter stehen, befreit. Da Uns jedoch als oberstem Lehens-, Schutz- und Schirmherren des deutschen Ordens die Oberaufsicht über die innere Einrichtung des Ordens, so wie über die Erhaltung seines Vermögens und die Verwaltung desselben gebührt, so behalten Wir Uns vor, Uns, so oft wir es nöthig finden werden, von dem Ordens-Oberhaupt, die erforderlichen Nachweisungen und Auskünfte vorlegen zu lassen.

§ 4.

Alle zur Dotation des Oberhauptes des Ordens bestimmten, oder zur Erhaltung der Ordensglieder gewidmeten Güter, Capitalien, Rechte, Gefälle und Einkünfte bilden das mit dem Lehensbunde gegen Unser Kaiserhaus behaftete Gesamteigenthum des deutschen Ritter-Ordens. Seine unbeweglichen Güter sowohl als die zu dem Stammvermögen desselben gehörigen Capitalien können ohne landesfürstliche Genehmigung weder verpfändet noch veräußert werden. Die Capitalien des Ordens sind nach den in dem allgemeinen bürgerlichen Gesetzbuche für die Gelder der Mündel und Pflugebefohlenen ertheilten Vorschriften zu versichern. Die Anlegung ersparter oder baar eingegangener Capitalien kann nur mit Genehmigung des Ordens-Oberhauptes erfolgen.

§ 5.

Dem deutschen Orden bleibt unbenommen, in allen Provinzen der Oesterreichischen Monarchie sein bewegliches und unbewegliches Vermögen ungehindert zu vermehren; auch können über bedingte Dotationen von dem Ordens-Oberhaupt mit Einverständnis des Groß-Capitels verbindliche Urkunden ausgestellt werden.

§ 6.

In Rücksicht der Steuern, und aller anderen Staats- und Provinzial-Lasten, sind die Güter des deutschen Ordens den weltlichen Gütern gleich zu halten.

§ 7.

Das Oberhaupt des Ordens führt den Titel: Hoch- und Deutschmeister des deutschen Ritter-Ordens.

§ 8.

Die Hoch- und Deutschmeister haben als solche vor dem Antritte ihres Amtes, und bei jeder Veränderung in der Person des Landesfürsten die landesfürstliche Bezeichnung für sich und den ganzen Orden anzusuchen, und, falls sie nicht ausdrücklich davon dispensirt werden, feierlich zu empfangen. Sie werden als Oesterreichische geistliche Lehensfürsten behandelt, und genießen den Rang vor allen geistlichen und weltlichen Fürsten, deren Fürstenwürde jünger als die Zeit der ersten Gründung des deutschen Ritter-Ordens ist.

§ 9.

Der dermalige Hoch- und Deutschmeister Erzherzog Maximilian, so wie auch in Zukunft alle Hoch- und Deutschmeister und Ordensglieder aus Unserem kaiserlichen Hause genießen den Rang und die Rechte ihrer Geburt. Dem zu Folge gelten insbesondere in Ansehung des Gerichtsstandes für sie und ihre Diensterschaft die für andere Mitglieder des kaiserlichen Hauses, die keine Landesfürsten sind, und ihre Dieny ertheilten Vorschriften.

Handwritten mark or signature at the bottom right of the page.

§ 10.

I Cavalieri e Sacerdoti dell'Ordine a tenore dei loro voti si considerano come Religiosi. Essi però conservano il godimento delle loro sostanze private. Possono, anche dopo ascritti all'Ordine, acquistare mediante atti fra vivi o per eredità non solo sostanze libere, ma ben anche feudi oppure fedecommissi, in quanto la fondazione dei medesimi lo comporti. Hanno altresì la facoltà di disporre dei beni propri con atti fra vivi; però devono invocare l'assenso del Gran Maestro prima di procedere ad una donazione che ecceda l'importo di trecento zecchini.

§ 11.

Nessun Membro dell'Ordine può assumere una tutela o malleveria quando non vi sia autorizzato dal Gran Maestro mediante dispensa dagli Statuti dell'Ordine.

§ 12.

Le dichiarazioni di ultima volontà e le donazioni per causa di morte dei Membri dell'Ordine sono nulle e come non avvenute ove il Gran Maestro dell'Ordine non le abbia approvate specialmente, o non abbia autorizzato in generale il loro autore ad erigere atti di ultima volontà.

Questa autorizzazione deve però aver preceduto la morte del Membro dell'Ordine, nè verrà mai ricusata senza particolari motivi. Le disposizioni di ultima volontà erette prima dell'ingresso nell'Ordine sono valide allora soltanto quando il testatore dopo ascritto all'Ordine abbia riportato dal Gran Maestro la facoltà di testare. Volendo il Capo dell'Ordine fare dichiarazione di ultima volontà, deve invocarne l'autorizzazione dal Gran Capitolo.

§ 13.

Se il Capo od un altro Membro dell'Ordine muore senza una valida dichiarazione di ultima volontà, il di lui patrimonio libero si devolve all'Ordine. Si dovrà solo rilasciare agli eredi necessarij la competente legittima. L'Ordine non risponde pei debiti del testatore; esso ha il diritto di procurarsi sulla sostanza del defunto il risarcimento del danno che questi avesse occasionato con la trascuranza degli edificj, con distrazione delle scorte vive o morte, o con altri deterioramenti e lesioni nelle proprietà dell'Ordine.

§ 14.

Verificandosi la morte di un Membro dell'Ordine, la di lui sostanza verrà posta sotto stretta custodia da un Cavaliere e da un Impiegato dell'Ordine stesso. Qualora il defunto avesse ottenuta la facoltà di testare e presso il medesimo si ritrovasse un atto di ultima volontà, il Commendatore dell'Ordine nella rispettiva provincia trasmetterà quest'atto al Gran Maestro, ond'egli certifichi l'autenticità del permesso di testare accordato al defunto.

§ 15.

È di competenza dell'Ordine Teutonico la ventilazione delle eredità del Gran Maestro, dei Cavalieri e dei Sacerdoti dell'Ordine riguardo al libero privato loro patrimonio, in quanto però con una tale ventilazione non s'intraprendano atti soggetti alla giurisdizione in affari contenziosi. È pure di competenza dell'Ordine il porre sotto custodia l'asse ereditario, il ricevere dichiarazioni di erede, l'erigere inventarj, l'emettere editti di convocazione, il formare e rilasciare prospetti ereditarj e testamentarj, il far pagare le tasse ereditarie, i debiti liquidi ed i legati, e l'aggiudicare l'eredità a chi è riconosciuto

§ 10.

Die Ordensritter und Priester werden nach ihren Ordensgelübden als Religiosen angesehen. Sie bleiben jedoch im Besitze ihres Vermögens. Sie können auch nach dem Eintritte in den Orden durch Handlungen unter Lebenden sowohl als durch Erbschaften, nicht nur frei eigenes Vermögen, sondern auch Lehen und Fideicommissa, so weit es der Inhalt der Fideicommiss-Institute gestattet, erwerben. Sie haben zwar freie Macht durch Handlungen unter Lebenden über ihr Eigenthum zu verfügen, doch muß bei Schenkungen, welche den Betrag von dreihundert Ducaten übersteigen, hierzu früher die Einwilligung des Hoch- und Deutschmeisters eingeholt werden.

§ 11.

Kein Mitglied des Ordens kann eine Vormundschaft oder eine Bürgschaft übernehmen, in so fern ihm dieses nicht von dem Hoch- und Deutschmeister durch eine Dispensation von den Ordensgesetzen gestattet wird.

§ 12.

Letzte Willenserklärungen und Schenkungen von Todeswegen der Mitglieder des Ordens sind null und nichtig, wenn nicht der Hoch- und Deutschmeister entweder die besondere Genehmigung hierzu ertheilt, oder dem Ordensmitgliede im Allgemeinen das Recht zur Errichtung eines letzten Willens eingeräumt hat. Die Erlaubniß zur Errichtung eines letzten Willens oder einer Schenkung von Todeswegen kann einem Ordensmitgliede nur bei Lebzeiten desselben ertheilt, sie wird aber ohne besondere Erlaube nie verweigert werden. Die vor dem Eintritte in den Orden bereits errichteten letztwilligen Anordnungen sind nur dann gültig, wenn der Erblasser die Erlaubniß zu testiren, nach seinem Eintritte von dem Hoch- und Deutschmeister erhalten hat. Das Ordens-Oberhaupt hat, wenn es einen letzten Willen zu errichten gesonnen ist, das Groß-Capitel des Ordens um die Ermächtigung dazu anzugehen.

§ 13.

Stirbt das Oberhaupt oder ein Mitglied des Ordens ohne gültigen letzten Willen, so fällt dessen freieigenes Vermögen dem Orden zu. Nur muß den Nocherben desselben der ihnen allenfalls gebührende Pflichttheil verabfolgt werden. Der Orden haftet für keine Schulden des Erblassers. Er ist aber berechtigt, für Vernachlässigungen an Gebäuden, Abgang am fundus instructus und für andere Verkürzungen oder Beschädigungen an der Ordens-Substanz sich den Ersatz aus dem Nachlasse des Verstorbenen zu verschaffen.

§ 14.

Nach dem Ableben eines Mitgliedes des Ordens haben ein Ordensritter und ein Ordensbeamter auf dessen Nachlaß die enge Sperrre anzulegen. Findet sich bei einem Ordensmitgliede, welches die Erlaubniß zur Errichtung eines letzten Willens erhalten hatte, eine letzte Willenserklärung, so hat der Land-Comthure dieselbe dem Hoch- und Deutschmeister zu übergeben, damit derselbe die Richtigkeit dieser dem Erblasser ertheilten Erlaubniß zur Errichtung eines letzten Willens bestätigen könne.

§ 15.

Der deutsche Orden ist über das freieigene Vermögen des Hoch- und Deutschmeisters, der Ordensritter und Ordenspriester, in so fern die Abhandlung zu pflegen berechtigt, als dadurch keine mit der Ausübung der streitigen Gerichtsbarkeit zusammenhängende Gerichtshandlung unternommen wird.

Der Orden kann Sperren anlegen, Erbschaften annehmen, Inventarien errichten, Convocations-Edicte ausfertigen, Erbschafts- und Testaments-Ausweisungen erledigen, Abhandlungs-Gebühren, unbestrittene Schulden und Vermächtnisse berichtigen lassen, und die Erbschaft dem anerkannten Erben oder der Ordens-Casse einantworten. Dagegen ist über Klagen der Erbschaftsgläubiger oder Vermächtniß-recher, über Verbothe und

erede od alla Cassa dell' Ordine. All' incontro spetterà all' Autorità giudiziaria alla cui giurisdizione era soggetta la persona del defunto il conoscere e decidere sulle domande contenziose dei creditori dell' eredità e dei legatarj, sulle istanze di sequestro ed altre cautele provvisoriale, sulle esecuzioni giudiziarie, sopra il riparto proporzionato di un asse ereditario insufficiente all' estinzione dei debiti, come pure sopra tutti 'gli affari contenziosi in oggetti di eredità. Il diritto di ventilazione concesso all' Ordine non si estende ai beni vincolati a fedecommesso od a sostituzione, nè alle eredità degl' Impiegati e delle persone di servizio dell' Ordine, o degl' Impiegati e delle persone di servizio de' singoli Membri. Le Cancellerie dell' Ordine devono nelle ventilazioni ereditarie attenersi strettamente alla legge, e dipendono in ciò dal Tribunale d' Appello della rispettiva provincia.

§ 16.

I Membri sono subordinati ai Superiori dell' Ordine soltanto negli affari dell' Ordine stesso, dipendendo sotto ogni altro rapporto dalle Autorità alle quali sono soggetti secondo le altre loro relazioni. La trascuranza dei doveri particolari assunti verso l' Ordine coll' ingresso nel medesimo viene redarguita dai Superiori dell' Ordine. L' inquisizione e la punizione delle altre trasgressioni e delitti è demandata alle competenti Autorità dello Stato. Qualora un Membro dell' Ordine si caricasse inconsideratamente di debiti, potranno i Superiori rivolgersi al Tribunale ordinario per farlo dichiarar prodigo.

§ 17.

In forza del diritto di protezione e difesa a Noi competente viene destinata la Nostra Cancelleria Intima di Casa, Corte e Stato quale Autorità che in nome Nostro dovrà vegliare all' adempimento delle determinazioni da Noi emanate per la riorganizzazione dell' Ordine Cavalleresco Teutonico.

Fatto nella Nostra Capitale ed Imperiale Residenza di Vienna il giorno 28 giugno dell' anno di grazia mille ottocentoquaranta, sesto de' Nostri Regni.

FERDINANDO.



**ANT. FEDERICO CONTE MITTROWSKY
DI MITTROWIZ E NEMISCHL,**

Supremo Cancelliere.

CARLO CONTE D'INZAGHI,
Cancelliere Aulico.

FRANCESCO BARONE DI PILLERSDORFF,
Cancelliere.

GIOVANNI LIMBECK BARONE DI LILIENAU,
Vicecancelliere.

Dietro ordine espresso di S. M. I. R. Ap.,

NOBILE GIUSEPPE DI FÖLSCH.

andere rechtliche Vorsichtsmittel, über gerichtliche Execution, oder über die verhältnismäßige Vertheilung einer zur Verichtigung der Schulden nicht hinreichenden Verlassenschafts-Masse, so wie über alle freitigen Erbschafts-Angelegenheiten bei der Gerichtsbehörde, welcher über die Person des Erblassers die Jurisdiction zugestanden hat, zu verhandeln und zu entscheiden. Das dem Orden eingeräumte Recht der Abhandlung erstreckt sich weder auf Fideicommiss- und Substitutions-Massen, noch auf die Verlassenschaften der Beamten und Diener des Ordens, oder der Beamten und Diener der einzelnen Ordensmitglieder. Die Ordens-Kanzleien haben bei den Verlassenschafts-Abhandlungen die Gesetze genau zu beobachten, und stehen in diesen Geschäften unter dem Appellations-Gerichte des Landes.

§ 16.

Die Mitglieder des Ordens stehen nur in Ordens-Angelegenheiten unter den Ordens-Oberen, in jeder anderen Rücksicht unter den Behörden, welchen sie nach ihren übrigen Verhältnissen unterworfen sind. Die Vernachlässigung der durch den Eintritt in den Orden gegen denselben übernommenen, besondern Pflichten wird von den Ordens-Oberen geahndet. Die Untersuchung und Bestrafung aller anderen Vergehen und Verbrechen gehört vor die von dem Staate dazu bestellten Behörden. Sollte sich ein Mitglied des Ordens muthwillig in Schulden stürzen, so kann das ordentliche Gericht von den Ordens-Oberen angegangen werden, dasselbe öffentlich für einen Verschwender zu erklären.

§ 17.

Kraft des Uns zustehenden Schutz- und Schirmrechtes wird Unsere geheime Haus-Hof- und Staats-Kanzlei als diejenige Behörde bestimmt, welche in Unserem Namen über die Vollziehung der von Uns bei der Reorganisation des deutschen Ritter-Ordens erlassenen Bestimmungen zu wachen hat.

So geschehen in Unserer kaiserlichen Haupt- und Residenzstadt Wien am acht und zwanzigsten Junius nach Christi Geburt im Ein Tausend acht Hundert vierzigsten, Unserer Reiche im Sechsten Jahre.

Ferdinand.



**Ant. Friedr. Graf Mittrowsky
von Mittrowiz und Nemischl,**

Oberster Kanzler.

Carl Graf von Inzaghi,
Hofkanzler.

Franz Freiherr v. Pillersdorff,
Kanzler.

Johann Limbeck Freiherr v. Lilienau,
Vice-Kanzler.

Nach Sr. k. k. apostol. Majestät
höchst eigenem Befehle:
Joseph Edler von Fölsch.

584